

## Pronti, posti, via ... in missione (Ascensione di Gesù al cielo)

L'evento dell'ascensione al cielo di Gesù traccia nel volto degli apostoli il duplice solco della tristezza e della gioia. Tristezza dovuta al fatto che essi non vedranno più personalmente Gesù a faccia a faccia, in carne e ossa, così come erano abituati a vederlo da circa tre anni. Emblematica e condita di una certa crudezza è la frase con la quale l'evangelista Luca descrive la scena finale dell'addio di Gesù: «*Mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi*» (At 1,9). È come se si fosse messo il punto all'ultima frase dell'ultima pagina di un libro che abbiamo letto con tanta attenzione e passione. Un velo di tristezza si cala nel cuore, perché dobbiamo dire fine a un'esperienza che ci ha regalato immense gioie.

La tristezza però è chiamata a farsi da parte per lasciare spazio alla gioia. Primo per l'assicurazione, comunicata da due angeli, che gli apostoli un giorno rivedranno Gesù, anzi, sarà Gesù stesso che verrà a prenderli: «*Verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo*» (At 1,11). Poi la "novità" annunciata da Gesù della prossima "immersione" totale nello Spirito Santo: «*Tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo*» (At 1,5). Sì, perché all'ascensione di Gesù al cielo corrisponde la discesa dal cielo dello Spirito Santo: uno sale e l'altro scende. Cambiano gli attori principali, ma lo "spettacolo" della missione continua...

Una missione che lo Spirito Santo porterà avanti, unito a Gesù e al Padre, con la collaborazione attiva degli apostoli stessi, scelti per essere coprotagonisti. L'immersione nello Spirito Santo ha infatti il potere di "rafforzare" interiormente il cuore degli apostoli, donando loro la pienezza della grazia divina. Essi non saranno più gli uomini timorosi della passione, ma verranno trasformati in persone coraggiose e intraprendenti, disposte a rischiare la vita per testimoniare la fede in Gesù e nel suo Vangelo. Tutti, infatti, tranne uno (Giovanni), moriranno martiri, da fedeli e degni discepoli del loro amato Maestro, morto innocentemente sulla croce.

Lo Spirito Santo è un potente motore che "rafforza" internamente gli animi e che "spinge" esternamente alla missione. Una missione fatta di tappe "progressive", che parte dai luoghi più conosciuti e familiari per raggiungere poi terre lontane e sconosciute, una missione che non ha limiti: «*Sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra*» (At 1,8).

Possiamo dire allora che il frutto dell'ascensione al cielo di Gesù è la gioia della promessa della missione, guidati e accompagnati dalla potenza dello Spirito Santo. Sarà proprio l'immergersi con tutto se stessi in questa "santa" missione che farà dimenticare agli apostoli la tristezza del distacco da Gesù, il quale, dal canto suo, ha promesso di essere sempre presente, spiritualmente, al loro fianco: «*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (Mt 28,20).

Anche oggi, immersi nel nostro tran tran quotidiano, Gesù ci chiama alla missione. Una chiamata che, per prima cosa, stupisce alquanto, perché mostra quanto Gesù abbia fiducia di noi. Infatti, pur con i nostri limiti e le nostre cadute, Gesù continua a chiamarci al suo servizio. Una fiducia motivata anche dalla consapevolezza che lo Spirito Santo può fare grandissime cose nella vita di ciascuno di noi, basta lasciargli spazio e abbandonarsi alle sue sante iniziative.

Se Gesù conosce perfettamente la potenza dello Spirito Santo e le potenzialità di ciascuno di noi, noi, al contrario, conosciamo poco entrambe le cose. È per questo che ci sentiamo poco missionari, anzi, la chiamata alla missione stessa ci sembra una cosa talmente grande, da non prenderla mai veramente in considerazione. È una cosa che riguarda altri, non certo noi.

Eppure il mandato di Gesù agli apostoli, prima della sua ascensione al cielo, riguarda tutti i suoi discepoli di ogni tempo: «*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato*» (Mt 28,19-20). Non ci sono scuse che tengono: non sono pronto, non sono all'altezza, non so come iniziare, ho paura. Chiedi aiuto allo Spirito Santo, è lui il regista della missione: sarà lui a darti il coraggio di iniziare, a insegnarti quali passi fare, quali parole dire, quali persone incontrare.

Gesù è salito al cielo affinché tu possa "volare" in terra, in missione, sulle ali dello Spirito Santo!